

Le elezioni regionali del 2023 in Lombardia: tra bassa partecipazione e nuovi equilibri nella coalizione di centrodestra

*Luciano Mario Fasano**

1. *Introduzione*

Il 12 e 13 febbraio 2023 in Lombardia (9,9 milioni di abitanti) sono stati chiamati a votare 8.349.264 elettori, in una tornata elettorale che ha mobilitato oltre un quarto della popolazione residente (26,5%) e del corpo elettorale (26,4%) del nostro paese. In lizza per la Presidenza della Regione c'erano quattro candidati: Attilio Fontana, Presidente uscente, sostenuto dalla Lega (il suo partito di appartenenza), Fratelli d'Italia, Forza Italia, Noi moderati-Rinascimento Sgarbi e una Lista civica che portava il suo nome; Pierfrancesco Majorino, sostenuto da Partito democratico (il suo partito di appartenenza), Movimento 5 stelle (M5s), Verdi e Sinistra italiana e, anche in questo caso, una Lista a sostegno del candidato Presidente; Mara Ghidorzi per Unione popolare, il cartello elettorale di sinistra fondato da Luigi De Magistris; Letizia Moratti, candidata dal Terzo polo, cioè dall'alleanza fra Azione e Italia viva, oltre che sostenuta, a sua volta, da una Lista civica personale. Questo articolo propone un resoconto di quelle elezioni regionali, vinte da Fontana e dalla coalizione di centro-destra. Forniremo dapprima una sintetica panoramica dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato i cinque anni dell'ultima Legislatura (2018/2023), per poi occuparci della scelta delle candidature alla Presidenza, delle alleanze messe in campo dai partiti politici e di quanto accaduto nel corso della campagna elettorale. Infine, analizzeremo gli esiti del voto e discuteremo della formazione delle nuove istituzioni rappresentative e di governo regionali.

* Professore associato di Scienza politica presso l'Università degli Studi di Milano

2. *Il contesto politico ed economico lombardo*

La Lombardia è una Regione che vive di una continuità amministrativa di lungo corso, assicurata prima da una classe politica democristiana, dall'avvio dell'esperienza regionale con Piero Bassetti (1970-74) a Giuseppe Giovenzana (1989-92), e successivamente, dopo la breve parentesi della Presidenza di Fiorella Ghilardotti (1992-94) e l'avvicendamento di quest'ultima con Paolo Arrigoni (Lega) avvenuto nel 1994, con la lunga permanenza alla guida della Regione di un ex-democristiano come Roberto Formigoni (1995-2013), in regime di elezione diretta. A seguire, sarà la volta di due governatori di provenienza leghista: Roberto Maroni (2013-18) e poi Attilio Fontana (2018-23 e riconfermato per il 2023-28). È perciò dall'ormai lontano 1994 che un esponente progressista o di centro-sinistra non siede ai vertici della Regione. La stabilità di governo, con le quattro legislature consecutive (dalla VI alla IX) sotto la guida di Formigoni, è venuta trasformandosi in un sistema di potere e di governo, oltre che in un modello di *policy governance* che, accompagnandosi al progressivo controllo dei vertici della macchina amministrativa della Regione reso possibile grazie alle politiche di reclutamento messe in atto dallo stesso governatore, ha permesso la costruzione di un solido sistema di consenso intorno ai partiti e alle realtà associative collaterali del centro-destra, nella logica peculiare di una vera e propria *policy community* incentrata sul ruolo della Compagnia delle Opere, nel quadro politico culturale proveniente dall'esperienza pluridecennale del movimento di Comunione e Liberazione¹.

La Lombardia è la Regione più popolosa d'Italia e vanta un PIL, pari a 384,53 miliardi nel 2021², che è il primo fra le Regioni italiane, il doppio

¹ Per una ricostruzione degli stretti legami di Formigoni con il movimento di Comunione e Liberazione e con la Compagnia delle Opere, si veda R. FORMIGONI, R. CASADEI, *Una storia popolare*, Siena, Edizioni Cantagalli, 2021. Per un'analisi dei profondi cambiamenti impressi ai vertici della struttura istituzionale, politica e dirigenziale, della Regione Lombardia dalla Presidenza Formigoni, ancora all'epoca del suo secondo mandato, nonché delle conseguenze in termini di *policy governance* e *law-making* si veda A. DAMONTE, *Sostanzialmente escluso. Il law-making regionale dopo le riforme degli anni Novanta: riflessioni sul caso lombardo*, in *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 1, 2003, pp. 131-162.

² Ultimo dato ufficiale ISTAT disponibile nel momento in cui si scrive, consultabile anche alla pagina *web* di Regione Lombardia: www.lombardiainfatti.Regione.lombardia.it/i-numeri-della-lombardia/.

della seconda Regione (Lazio) del paese, ed equivalente a circa il 22% del PIL nazionale. Il PIL procapite, pari a 40.700 euro nel 2021, è secondo soltanto a quello della Provincia autonoma di Trento³, mentre la spesa annua per consumi delle famiglie, pari sempre nel 2021 a 20.100 per abitante, è preceduta nella classifica nazionale soltanto dalla Val d'Aosta e dalle Province autonome di Trento e Bolzano⁴. La struttura reddituale regionale si regge su un *mix* fra lavoro dipendente (48,0%) e autonomo (14,3%), come fonti prevalenti di reddito personale disponibile⁵. La forza economica lombarda è protagonista di una crescita persistente, da ultimo l'incremento del 7,7% del PIL 2021 rispetto a quello dell'anno precedente⁶. Il mercato del lavoro lombardo vanta un tasso di occupazione del 66,5%, che fra gli uomini arriva fino al 73,4%, e una disoccupazione che non supera il 6% della popolazione in età lavorativa, quasi 4 punti percentuali sotto la media nazionale, con una disoccupazione giovanile pari al 21,2%, contro il quasi 30% a livello nazionale. Il sistema produttivo si articola in 815 mila imprese attive⁷, di cui 3.467 start-up⁸, che alimentano un volume di esportazioni di circa 136 miliardi di euro⁹. Anche gli indicatori di povertà relativa sono decisamente più bassi rispetto a quelli del resto del paese: 6,6% a fronte dell'11,8% per quel che concerne la povertà familiare; 8,6% a fronte del 15,0% per quel che invece riguarda la povertà individuale¹⁰.

³ Fonte: I.Stat|il tuo accesso diretto alla Statistica italiana: dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PILT.

⁴ Fonti: ISTAT, Dati statistici territoriali, Spese per consumi delle famiglie: www.istat.it/it/archivio/271611 e Regione Lombardia alla pagina *web* www.lombardiainfatti.Regione.lombardia.it/i-numeri-della-lombardia/.

⁵ Fonte: ISTAT, Dati statistici territoriali, Report sulla Regione Lombardia: www.istat.it/it/files/2020/05/03_Lombardia_Scheda_DEF.pdf.

⁶ Fonte: nostra elaborazione su dati ricavati da I.Stat|il tuo accesso diretto alla Statistica italiana: dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PILT.

⁷ Fonte: Ufficio studi della Camera di Commercio di Milano, Monza e Brianza, Lodi.

⁸ Fonte: Regione Lombardia: www.lombardiainfatti.Regione.lombardia.it/i-numeri-della-lombardia/.

⁹ Fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia, dato 2021, Sezione "Commercio estero".

¹⁰ Fonte: Regione Lombardia: www.lombardiainfatti.Regione.lombardia.it/i-numeri-della-lombardia/.

3. Le elezioni regionali 2018 e la XI Legislatura regionale (2018-23)

Alla vigilia delle elezioni regionali del 2018 nel centro-destra si faceva strada la candidatura di Fontana¹¹, sostenuta soprattutto dal segretario federale della Lega, Matteo Salvini, in ossequio a una logica di stretta continuità partitica rispetto alla Presidenza della Legislatura precedente. All'ex-Sindaco di Varese, il centro-sinistra contrapponeva il Sindaco in carica di Bergamo Giorgio Gori, produttore televisivo ed ex direttore delle reti Fininvest, Canale 5 e Italia 1. Iscritto al Partito democratico (Pd) dal 2011, nel 2014 si candidava a Sindaco di Bergamo per il centro-sinistra. La scelta di Gori come candidato da contrapporre a Fontana cercava di tenere insieme la popolarità del personaggio, noto per i suoi trascorsi nel mondo della produzione televisiva, con la reputazione più di recente acquisita nel mondo degli amministratori locali.

Alle elezioni del 4 marzo 2018, Fontana, sostenuto da una coalizione comprendente Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia-UDC, Energie per l'Italia, Partito Pensionati e Lista civica Fontana Presidente, vinceva con un ampio 49,7%, lasciandosi alle spalle con ben 20 punti percentuali di distacco Gori (29%), appoggiato da una coalizione composta da Pd, Lista Civica per Gori Presidente, Lombardia Progressista-Sinistra per Gori, Civica Popolare, Più Europa, Obiettivo Lombardia per le Autonomie e Insieme per Gori.

Il primo mandato di Fontana non si distingueva per particolari scelte politiche e di governo, e l'aspetto che forse più imprimeva un connotato specifico alla sua prima esperienza alla guida della Regione era la gestione della pandemia. Il Covid-19 manifestava il suo primo focolaio proprio in Lombardia, a Codogno, Comune della bassa lodigiana, dove veniva individuato il cosiddetto "Paziente 0". Il contrasto alla pandemia rappresentava un difficile banco di prova per quasi tutte le Regioni italiane, proprio per il ruolo che esse svolgono rispetto all'erogazione delle prestazioni sanitarie. Il dettato costituzionale, infatti, prevede per la tutela

¹¹ Esponente della prima ora della Lega Lombarda e dirigente storico della Lega Nord, Fontana vanta una lunghissima esperienza politico-amministrativa nelle fila del Carroccio. Sindaco di Induno Olona (Va) fra il 1995 e il 1999, consigliere regionale per due mandati consecutivi, nel 2000 e nel 2005, periodo durante il quale, fino al 2006, ricopre anche la carica di Presidente del consiglio. Sindaco di Varese, sempre per due mandati consecutivi, fra il 2006 e il 2016.

della salute la competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni¹² e, al tempo stesso, la sanità costituisce la voce di spesa più cospicua del bilancio di ogni Regione, essendo quasi esclusivamente concentrata nelle amministrazioni regionali¹³.

Alla prova del Covid-19 la Giunta Fontana, forte dell'eccellenza delle strutture ospedaliere lombarde, aveva in prima battuta deciso di adottare una strategia incentrata sulle strutture di ricovero e cura, pubbliche e private. Cliniche, ospedali, residenze per anziani si erano così trovate ad ospitare una grande massa di pazienti, anche quelli meno gravi, che sommata all'incapacità di tenere rigorosamente separati i pazienti contagiosi dagli altri finiva col rivelarsi un boomerang. Tali strutture si trasformavano in breve tempo in nuovi focolai, favorendo un'ulteriore diffusione del contagio e permettendo una rapida evoluzione della pandemia in forma "nosocomiale". Rispetto ad altre Regioni in cui il contrasto al virus risultava più efficace, Fontana e l'Assessore al welfare Giulio Gallera comprendevano l'importanza dell'azione al livello dei presidi medici e sanitari territoriali, anche se le difficoltà lombarde restavano superiori a quelle di altre Regioni, a causa dei limitati investimenti nel tempo compiuti a favore della medicina di base e dell'integrazione fra i diversi servizi socio-assistenziali¹⁴.

Anche lo sforzo profuso nella costruzione di una struttura ospedaliera temporanea anti-Covid-19 dotata di 205 posti letto, realizzato con il concorso di oltre 21 milioni di euro di donazioni private nello spazio della Fiera

¹² Cfr. Costituzione della Repubblica Italiana, Titolo V, art. 117, c. 3.

¹³ Almeno da qualche anno, in alcune realtà territoriali si segnala anche una significativa incidenza delle cosiddette imprese pubbliche locali (IPL). Cfr. Governo italiano, Agenzia per la Coesione Territoriale, *La spesa in Sanità: i dati CPT per un'analisi in serie storica a livello territoriale*, a cura di M. CIOCCI, F. SPAGNOLO, CPT Informa, 3, 2020: www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/09/CPT_Informa_Sanitax.pdf. Per quel che invece riguarda il bilancio, circa un quinto del totale di tale spesa a livello nazionale si concentra proprio in Lombardia, che è anche fra le Regioni che, insieme a Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, sono state maggiormente colpite dalla diffusione del Covid-19 nella sua prima e più letale fase di contagio.

¹⁴ Per un'analisi dei limiti evidenziati dal modello di *governance* sanitaria di Regione Lombardia, comparati con quelli delle altre Regioni maggiormente colpite dal Covid-19, rispetto alle conseguenze che ne sono derivate per gli interventi di contrasto alla pandemia si veda M. CASULA, A. TERLIZZI, F. TOTH, *I servizi sanitari regionali alla prova del Covid-19*, in *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 3, 2020, pp. 307-336.

di Milano e affidato in gestione al Policlinico di Milano¹⁵, suscitava forti polemiche, da un lato per il suo sostanziale sottoutilizzo e, dall'altro per aver costretto lo stesso Policlinico a fornire la copertura di personale sanitario, a discapito delle strutture già esistenti e operative della Ca' Granda. Nella memoria del paese, e non solo dei lombardi, restavano impresse le immagini drammatiche e surreali della colonna di settanta mezzi militari che a Bergamo trasportavano in piena notte verso altre Regioni le salme che non potevano essere ospitate nelle camere mortuarie della città¹⁶.

La pandemia era stata inoltre costellata da episodi di cronaca che avevano contribuito a rendere ancora più discutibile il bilancio della Giunta regionale nella gestione dell'emergenza. Dai ritardi nel dichiarare la "zona rossa" nei Comuni di Alzano e Nembro¹⁷, che se fosse avvenuta per tempo avrebbe forse scongiurato l'escalation di contagi e decessi che ha colpito la Provincia di Bergamo, all'indagine che investiva Fontana in seguito a una fornitura da mezzo milione di euro per dispositivi di protezione individuale affidata a un'azienda di proprietà del cognato¹⁸, successivamente trasformata in donazione.

4. La legge elettorale

Il voto per la Presidenza e il Consiglio lombardi sono disciplinati dalla Legge regionale n. 17 del 31 ottobre 2012 e dalle sue successive modificazioni, le ultime delle quali sono intervenute sulle modalità di espressione delle preferenze individuali, introducendo il principio dell'alternanza di genere, e sull'indizione delle elezioni regionali per decretazione del Presidente uscente.

¹⁵ Il *temporary hospital* alla Fiera di Milano viene inaugurato da Fontana il 31 marzo 2020. Si veda su *Lombardia Notizie on line*, sito di informazione istituzionale di Regione Lombardia: www.lombardianotizie.online/coronavirus-ospedale-fiera-inaugurato/. Si veda anche *Milano, l'ospedale finito in 14 giorni. Ora ricoveri anticipati per i malati*, Corriere della sera, 31 marzo 2020. La struttura chiuderà il 1° marzo 2022, dopo aver curato e assistito 530 pazienti gravi in meno di due anni, soprattutto durante la seconda e la terza ondata della pandemia, tra il 2020 e il 2021.

¹⁶ Cfr. *In un giorno 93 vittime ufficiali. Trasferiti in Emilia 65 feretri*, Corriere della sera, 19 marzo 2020; *Bergamo, non c'è più posto: 70 mezzi militari portano le salme fuori dalla Regione*, la Repubblica.it, 18 marzo 2020: www.repubblica.it/cronaca/2020/03/18/foto/bergamo_non_c_e_piu_posto_70_mezzi_militari_portano_le_salme_fuori_dalla_Regione-251650969/1/.

¹⁷ Cfr. *Pronti a chiudersi il 5 marzo. Quei quattro giorni in sospenso*, Corriere della sera, 14 giugno 2020.

¹⁸ Cfr. *Attilio Fontana indagato nell'inchiesta sulla fornitura di camici*, la Repubblica, 24 luglio 2020.

La legge elettorale lombarda prevede che Consiglio e Presidente vengano eletti insieme, in un unico turno, su un'unica scheda, attraverso liste provinciali e coalizioni regionali concorrenti di candidati consiglieri, ciascuna delle quali collegata a un candidato alla Presidenza della Regione. Risulta eletto Presidente il candidato che consegue il maggior numero di voti validi a livello regionale. Non può essere immediatamente ricandidato alla carica di Presidente chi abbia già ricoperto tale carica per due mandati consecutivi. Il Consiglio regionale si compone di 80 membri¹⁹, eletti (ad esclusione del Presidente) con criterio proporzionale sulla base di liste circoscrizionali provinciali.

È previsto un premio di maggioranza variabile in modo da consentire alla coalizione collegata al candidato Presidente risultato vincente di controllare il Consiglio. Il premio è condizionato al risultato effettivo conseguito dalle liste collegate al candidato proclamato eletto alla carica di Presidente: se le liste hanno ottenuto meno del 40% dei voti validi, ad esse viene assegnato il 55% dei seggi consiliari (44); se invece hanno ottenuto il 40% dei voti validi o una percentuale superiore, le liste si vedono riconosciuto almeno il 60% dei seggi consiliari (48). Il limite del premio alle liste collegate al candidato risultato vincente è comunque fissato al 70% dei seggi consiliari (56). Non ottengono seggi le liste provinciali con meno del 3% dei voti, a meno che non siano collegate a una lista regionale che abbia superato il 5% dei voti. Le liste provinciali plurinominali sono composte seguendo l'ordine dell'alternanza di genere, che deve essere rispettato anche nell'espressione delle preferenze. È possibile esprimere un voto disgiunto, ossia votare per una lista e per un candidato alla carica di Presidente non collegato a quella lista.

5. La scelta dei candidati Presidenti e le alleanze

La situazione politica che si era determinata in Lombardia nel corso del 2011, in piena pandemia e a metà del primo mandato di Fontana, a seguito dell'ingresso in Giunta di Letizia Moratti, personalità di primo piano

¹⁹ Due componenti di diritto, assegnati al Consiglio, sono i primi due candidati alla Presidenza in ordine di preferenze, cioè il candidato eletto Presidente della Regione e il primo candidato delle opposizioni.

del centro-destra nazionale²⁰, come nuovo Vicepresidente e Assessore regionale al welfare²¹, sembrava rappresentare una naturale premessa della successiva candidatura della stessa Moratti alla Presidenza della Regione nelle elezioni del 2023. Vi erano da riorganizzare le misure di contrasto al Covid-19, dopo la fallimentare gestione dell'assessore al welfare Gallera, a cominciare dalla campagna vaccinale. E pendeva su Fontana la suddetta inchiesta in corso sulla fornitura di dispositivi di protezione individuale, che qualora avesse portato a una sua condanna ne avrebbe certamente pregiudicato la possibilità candidarsi a un secondo mandato. In questa cornice, è assai probabile che un passaggio di testimone fra Fontana e Moratti alla guida della Lombardia fosse una delle ipotesi sul tavolo della coalizione di centro-destra.

Il proscioglimento di Fontana dall'accusa di frode in forniture pubbliche²² aveva permesso al governatore in carica di riproporre con forza la sua candidatura. Ciò era motivo di una crescente tensione fra Fontana e Moratti, che rivendicava per sé la candidatura alla guida della Regione. Le incomprensioni fra Presidente e Vicepresidente si trasformavano in breve tempo in un confronto polemico così acceso da coinvolgere anche i vertici nazionali dei partiti di centro-destra, con la Lega che si schierava con determinazione a sostegno della ricandidatura del governatore uscente²³ e Fratelli di Italia che tatticamente lasciava intendere come il conflitto fra Fontana e Moratti avrebbe potuto anche preludere alla scelta a livello nazionale di un candidato terzo²⁴. Le polemiche fra Fontana e Moratti proseguivano fino al 2 novembre 2022, quando Moratti

²⁰ Letizia Moratti è stata Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'arco dell'intera XIV Legislatura con i governi Berlusconi II e Berlusconi III, e Sindaco di Milano dal 2006 al 2011.

²¹ Cfr. *Nuova Giunta, Moratti raddoppia*, Corriere della sera, 7 gennaio 2021.

²² Cfr. *Caso camici, Fontana prosciolto. Il giudice: il fatto non sussiste*, Corriere della sera, 14 maggio 2022. Il proscioglimento perché il fatto non sussiste veniva confermato l'11 luglio 2023 dalla Corte di appello di Milano, che respingeva il ricorso con il quale la Procura della Repubblica aveva impugnato la sentenza di primo grado. Si veda *Fontana prosciolto, il caso dei camici è chiuso. Ristabilita la verità, bo agito per i lombardi*, Corriere della sera, 12 luglio 2023.

²³ Cfr. *Salvini compatta i parlamentari. Lo scontro tra Moratti e la Lega*, Corriere della sera, 30 settembre 2022.

²⁴ Cfr. *Letizia non si agiti noi leali con gli alleati. Quella in Lombardia è una partita nazionale*, Corriere della sera, 2 ottobre 2022.

rassegnava le sue dimissioni²⁵, per presentare quattro giorni dopo la sua candidatura alla Presidenza con Azione e Italia Viva per il cosiddetto Terzo Polo²⁶. E così Fontana veniva riconfermato come candidato della coalizione di centro-destra.

Non meno complicata era la discussione intorno alla scelta della candidatura alla Presidenza del centro-sinistra. Fin da subito l'iniziativa del Pd, il principale partito di opposizione in Lombardia, si prospettava nell'orizzonte strategico del cosiddetto "campo largo", proponendosi di costruire un'ampia coalizione comprendente Alleanza Verdi Sinistra, eventuali liste civiche progressiste, Movimento 5 Stelle e "Terzo polo". Il Pd, dopo aver incassato il rifiuto di candidati potenzialmente competitivi come l'economista e neodeputato Carlo Cottarelli, il Sindaco uscente di Brescia Emilio Delbono, il Sindaco di Milano Beppe Sala e il suo predecessore Giuliano Pisapia, faticava a trovare consenso su un nome. La stessa ipotesi di una candidatura Moratti naufragava rapidamente, sia perché osteggiata da M5s e Alleanza Verdi Sinistra, sia per il fatto di essere stata proposta unilateralmente dal Terzo polo, che la faceva intendere come un'inaccettabile imposizione di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Proprio nei giorni del lancio della candidatura Moratti, si faceva largo anche l'autocandidatura dell'Assessore alla Casa e al Piano quartieri del Comune di Milano, Pierfrancesco Maran²⁷ che, forte delle oltre novemila preferenze conquistate nelle ultime elezioni comunali milanesi, chiedeva che la scelta del candidato Presidente avvenisse attraverso lo svolgimento di primarie. Possibili nomi in campo per le primarie, specialmente nel Pd, non ne mancavano: oltre allo stesso Maran, il Capogruppo in Consiglio regionale Fabio Pizzul, l'ex.Sindaco di Crema Stefania Bonaldi, nonché l'europarlamentare ed ex-Assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano, Pierfrancesco Majorino. La stessa Moratti avrebbe potuto con-

²⁵ Cfr. *Ho idee diverse. Ha altri obiettivi. Terremoto Moratti in Regione*, Corriere della sera Milano, 3 novembre 2022. Al suo posto subentrerà, come Assessore al Welfare, Guido Bertolaso, già Capo Dipartimento della Protezione civile fra il 1996 e il 1997 e fra il 2001 e il 2006, rispettivamente con il governo Prodi I e il governo Berlusconi II.

²⁶ Cfr. *Lombardia, Moratti annuncia la corsa con Calenda e Renzi. Avrò una mia lista*, Corriere della sera, 7 novembre 2022.

²⁷ Cfr. *I tormenti del PD in Lombardia. Maran: io corro. Ma il partito frena*, Corriere della sera, 13 novembre 2022.

frontarsi con altri candidati di centro-sinistra in primarie aperte²⁸. Ma dopo la decisione di Moratti di correre con il Terzo polo, l'ipotesi delle primarie, senza aver comunque suscitato grandi entusiasmi, tramontava, e la stessa candidatura di Maran usciva di scena. Sul nome di Majorino iniziava a intravedersi una maggiore convergenza, nonostante il veto opposto da +Europa (che si dichiarava anche indisponibile a una coalizione con i grillini), mentre il Movimento 5 Stelle subordinava il suo sostegno a un candidato di coalizione alla definizione preventiva di un programma condiviso²⁹. Dopo qualche giorno di trattativa, con i 5Stelle ancora rigidamente attestati sulla pregiudiziale programmatica, cui il leader nazionale Giuseppe Conte aggiungeva la richiesta di un candidato dal profilo civico³⁰, il Pd e Alleanza Verdi Sinistra trovavano un'intesa proprio sulla candidatura di Majorino³¹, che veniva deliberata dall'Assemblea regionale dei democratici³². Immediata l'apertura di Majorino a M5s³³, che dopo un mese di confronto diretto con il candidato³⁴ e un referendum condotto online fra gli iscritti del movimento in Lombardia, decideva di condividere la candidatura del centro-sinistra.

A completamento del quadro delle candidature, si aggiungeva Mara Ghidorzi, ricercatrice e sociologa, sostenuta da Unione Popolare, un cartello elettorale creato a livello nazionale dall'ex-magistrato ed ex- Sindaco di

²⁸ Cfr. *Il PD si affida alle primarie ma fallisce il campo largo. Sfida a tre per il Pirellone*, Corriere della sera, 7 novembre 2022.

²⁹ Cfr. *Maran e Majorino nella rosa dei sei nomi per il candidato unitario. Dem, divergenze sull'alleanza con M5S: serve un'agenda condivisa. Le ipotesi Pizzul, Bonaldi, Tinagli e Misiani*, Corriere della sera Milano, 15 novembre 2022.

³⁰ Cfr. *Dialogo solo su un profilo civico. I Cinque Stelle gelano Majorino*, Corriere della sera Milano, 16 novembre 2022.

³¹ Cfr. *Regionali in Lombardia, il centrosinistra candida Majorino. Lui si dice onorato ed emozionato*, Rai News: www.rainews.it/articoli/2022/11/regionali-lombardia-majorino-candidato-onorato-emozionato-93a119fe-c2ed-42d0-a5e8-160b7b08a704.html.

³² Cfr. *La sfida di Majorino: Suole da consumare e spinta dal civismo. Moratti mi sostenga e abbandoni la corsa e il 69% dei voti nel Congresso fiume. Così ha sconfitto il partito delle primarie*, Corriere della sera Milano, 20 novembre 2022.

³³ Cfr. *Lombardia, Majorino apre al M5S*, Corriere della sera, 19 novembre 2022.

³⁴ Cfr. *In Lombardia torna l'asse Pd-M5S. Via libera di Conte per le Regionali. Patto sul nome del dem Majorino. Ora consulteremo gli iscritti. In no di +Europa*, Corriere della sera, 15 dicembre 2022.

Napoli, Luigi De Magistris, e formato da Democrazia e Autonomia, Potere al Popolo, Rifondazione Comunista³⁵.

6. *La campagna elettorale*

Dopo le scintille che avevano caratterizzato la fase di selezione delle candidature, la corsa verso il giorno delle elezioni metteva in scena una delle campagne elettorali più sbiadite che la storia delle elezioni regionali lombarde ricordasse. Un vero confronto fra candidati Presidenti e forze politiche intorno alle grandi tematiche inerenti al futuro della Regione era del tutto assente. Prendeva così forma una campagna elettorale afona e dimessa, in parte anche perché si svolgeva sostanzialmente a cavallo delle festività di fine anno, in un clima di generale distrazione e disinteresse. Sanità, trasporto pubblico e autonomia regionale differenziata erano i principali temi al centro del confronto fra i candidati. Affrontati attraverso la formulazione di soluzioni spesso molto generiche, oltre che poco chiare rispetto alle condizioni della loro realizzabilità economica. Fontana, da Presidente uscente, tendeva a rivendicare la sua azione di governo, concedendo ben poco spazio a nuove proposte o prossime iniziative subordinate alla rielezione. In ambito sanitario, sottolineava l'efficacia nell'attuazione del piano vaccinale, soprattutto nel periodo della gestione di Moratti e Guido Bertolaso (Assessore al welfare subentrato alla stessa Moratti nel finale di legislatura), richiamando il più recente monitoraggio delle liste di attesa per favorire il recupero di visite ed esami programmati in tempi eccessivamente lunghi e lamentando una carenza di personale medico e infermieristico riconducibile a una sbagliata programmazione nazionale. In risposta, Majorino proponeva un piano di emergenza per affrontare il problema delle liste di attesa, assicurando il proprio impegno prioritario per una revisione totale della riforma Maroni-Moratti. La sanità era infine il perno della proposta programmatica di Moratti, che puntava ad assumere un profilo civico, o come da lei stessa dichiarato "post-ideologico", cercando di imporsi

³⁵ Cfr. *Regionali Lombardia, chi è Mara Ghidorzi candidata della sinistra-sinistra: Ambientalista, femminista e gattara. Radicale, ma non ideologica*, Milano Repubblica.it, 7 febbraio 2023: milano.repubblica.it/cronaca/2023/02/07/news/mara_ghidorzi_candidata_elezioni_lombardia-386835734/.

all'attenzione degli elettori di destra e di sinistra in rapporto ai risultati ottenuti, soprattutto nella lotta alla pandemia³⁶. Da ex-Assessore regionale al welfare, rivendicava con orgoglio quanto fatto per far ripartire la campagna vaccinale e difendeva le sue modifiche alla riforma Maroni, finalizzate a riattivare la medicina territoriale, azzerare le liste di attesa e intervenire sul governo per un migliore reclutamento dei medici di base. Comunque la sua prospettiva, al pari di quella del governatore uscente, restava strettamente legata alla centralità del privato convenzionato.

Più sulla difensiva, invece, la posizione di Fontana rispetto al trasporto pubblico, che era stato un punto di attacco costante nella campagna elettorale di Majorino. Per il candidato del Pd, il trasporto pubblico regionale, a cominciare da quello gestito da Trenord, da tempo al centro di polemiche per l'obsolescenza dei convogli, il ripetersi di incidenti e i frequenti ritardi, doveva essere completamente ripensato, valorizzando i lavoratori delle ferrovie regionali, alleggerendo l'arrivo di treni merci nella Stazione centrale di Milano, agevolando alcune categorie come gli under 25 e realizzando nuove linee metropolitane in zone periferiche della Regione, come la Brianza. Fontana respingeva l'idea che vi fossero responsabilità a livello regionale, escludendo la possibilità di una gara pubblica, affermando che i problemi di Trenord fossero riconducibili al gestore della rete ferroviaria nazionale (RFI) che non aveva realizzato gli investimenti promessi, e fidando in un sollecito intervento del Ministro dei trasporti Salvini per risolvere il problema. Moratti, invece, se da un lato riconosceva le inefficienze di Trenord, dall'altro proponeva l'indizione di una gara internazionale aperta alla partecipazione di grandi società europee.

L'autonomia regionale differenziata prevista dal disegno di legge Calderoli³⁷ era infine un cavallo di battaglia per il solo Fontana, che ne sosteneva in

³⁶ Cfr. *Io candidata post-ideologica. Ai lombardi serve un Sindaco. Moratti: Fontana non guarda al futuro e Majorino pensa al congresso del PD*, Corriere della sera, 21 gennaio 2023.

³⁷ Il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata, in applicazione dell'art. 116, c. 3 della Costituzione repubblicana, prevede la possibilità di maggiori forme di autonomia per le Regioni a statuto ordinario che ne facessero richiesta, potendo autonomamente disporre delle risorse umane e strumentali necessarie alla loro realizzazione e ricorrendo al loro finanziamento attraverso la compartecipazione al gettito di uno o più tributi o entrate erariali regionali. Formazione, salute, istruzione e tutela dell'ambiente sono alcune delle più importanti funzioni che potrebbero essere così attribuite dallo Stato alle Regioni. Il riconoscimento dei diritti civili e sociali fondamentali su tutto il territorio nazionale dovrebbe comunque essere assicurato dall'individuazione dei

linea teorica le ragioni anche nei termini di una maggiore efficienza e di un più alto risparmio sulla spesa, oltre che per la capacità di dare risposte migliori al territorio. Per Moratti, viceversa, si trattava soltanto di una proposta propagandistica, poiché nella bozza Calderoli non erano previste risorse per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni. Una valutazione condivisa anche da Majorino, che tuttavia restava favorevole a una maggiore autonomia riconosciuta ai Comuni, per evitare di trasformare le Regioni in un'ulteriore impalcatura burocratico-amministrativa centralista. Minore visibilità aveva la candidata di Unione Popolare, Mara Ghidorzi, che, rispetto ai suoi concorrenti, presentava una proposta programmatica che privilegiava soprattutto l'attenzione verso la sanità, con il ritorno a una gestione interamente pubblica e un potenziamento, oltre ai poli ospedalieri, di presidi territoriali, consultori, SERT, con più personale medico e infermieristico da impegnare sul fronte della medicina di base. Giovani e diritto allo studio, da sostenere con misure mirate quali la gratuità del trasporto pubblico e dei libri di testo, erano i suoi altri temi qualificanti.

7. *Il responso delle urne*

A seguito di una campagna elettorale senza particolari sussulti, concentrata in poche settimane e intervallata dalle vacanze di fine anno, oltre che in vista di un voto il cui esito, anche a dire delle principali società di indagini demoscopiche, poteva considerarsi pressoché scontato³⁸, fra gli aspetti di maggiore attenzione non poteva mancare la partecipazione al voto. La Lombardia è una Regione che nel corso del tempo ha sempre presentato tassi di partecipazione al voto piuttosto elevati. Nella Figura 1 ne riportiamo l'andamento rispetto alle elezioni regionali e politiche (per la Camera dei Deputati) fra il 1995 e il 2023, ovvero nel corso del lungo periodo che ha visto continuativamente al governo regionale il centro-destra. Ad esclusione dell'ultima tornata elettorale, la partecipazione – a prescindere dal tipo di elezione – non era mai stata al di sotto

cosiddetti Livelli essenziali di prestazione, che sarebbero garantiti anche nelle Regioni che non dovessero avvalersi della gestione autonoma.

³⁸ Cfr. Sondaggi Politico Elettorali, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'editoria alla pagina *web*: www.sondaggi politicoelettorali.it/. Nessun sondaggio ha mai dato Fontana perdente alle elezioni.

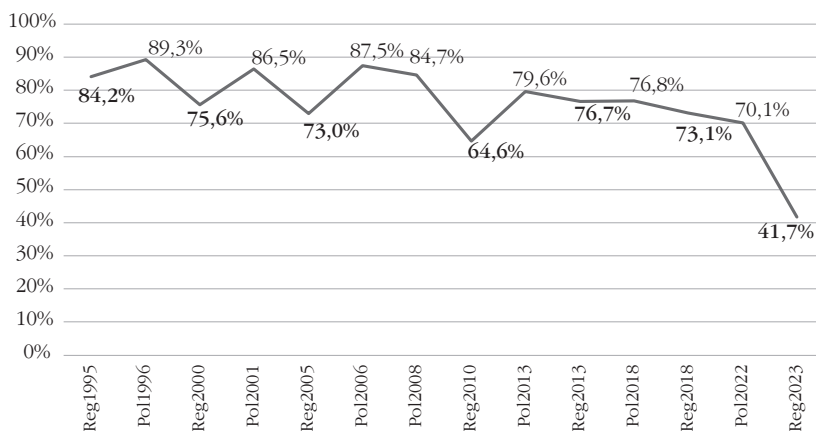
del 64%. Alle elezioni politiche, fino al 2008 ci si era sempre attestati al di sopra dell'85%, scendendo fra il 79 e il 70% solo nelle ultime tre tornate elettorali. Sensibilmente più basse, invece, le percentuali di votanti alle elezioni regionali, che notoriamente (in quanto elezioni di secondo ordine³⁹) si caratterizzano per una mobilitazione minore. Sebbene anche in questo caso, con la sola eccezione delle regionali 2010 (64,6%), gli elettori lombardi al voto per le istituzioni regionali si sono sempre attestati all'incirca fra l'85 e il 73%. Viceversa, il 12 e 13 febbraio 2023, per eleggere Presidente e Consiglio regionale della Lombardia, si recavano alle urne soltanto il 41,7% degli aventi diritto. Un calo così drastico, anche al confronto con le elezioni politiche che si sono tenute nel 2022 (circa 28 punti percentuali di scarto), non può essere ricondotto esclusivamente a fattori congiunturali come quelli menzionati all'inizio del paragrafo, ma deve rintracciare le sue ragioni in cause di ordine strutturale. Anzitutto, la disaffezione nei confronti della politica e la conseguente crescita della sfiducia nei confronti partiti, che è probabile incida ancora di più nel caso di elezioni di secondo ordine, favorendo anche forme di astensionismo intermittente. Inoltre, la scarsa attenzione riservata dai media a competizioni elettorali, come quelle regionali, che ormai si celebrano secondo un calendario variabile da Regione a Regione e che quindi faticano ad entrare con la necessaria attenzione nell'*agenda-setting* dei mezzi di informazione di massa. Di certo, i profili personali dei candidati non hanno contribuito a frenare la fuga dalle urne⁴⁰: da un lato, un Presidente

³⁹ Com'è noto, si parla di elezioni di secondo ordine in presenza di tornate elettorali ritenute di minore importanza rispetto alle elezioni politiche nazionali, in quanto inerenti alla scelta di detentori di cariche pubbliche minori. Per questa ragione, le elezioni di secondo ordine sarebbero anche caratterizzate da tassi di partecipazione elettorale relativamente più bassi. Sulla teoria delle elezioni di secondo ordine si veda anzitutto K. REIF e H. SCHMITT, *Nine Second-order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results*, in *European Journal of Political Research*, 8, 1980, pp. 3-44, e per una sua rivisitazione critica P. NORRIS e K. REIF, *Second Order Election Revisited*, in *European Journal of Political Research*, 31, 1997, pp. 109-124. Sulle elezioni di secondo ordine nel contesto europeo si veda E. PEREA ARDUZZA, *Individual Characteristics, Institutional Incentives and Electorale Abstention in Western Europe*, in *European Journal of Political Research*, 5, 2002, pp. 643-673.

⁴⁰ Questi fattori possono ritenersi motivo di un astensionismo tendenzialmente crescente ma proprio per quanto si è detto anche intermittente, a significare che se è vero che si vota sempre meno, è altrettanto vero che si vota in maniera sempre più selettiva, ovvero scegliendo di volta in volta a quale tornata elettorale prendere parte. Cfr. R. D'ALMONTE, *Elezioni regionali. Che cosa ha causato l'astensione record*, in *Analisi, Regionali 2023*, Roma, CISE, 17 febbraio

uscente che era costretto a stare sulle difensive per via di un'emergenza pandemica gestita con affanno; dall'altro, un candidato del Pd costretto a scontare l'assenza dalla sua coalizione di forze politiche moderate e di centro; e infine, una candidata centrista alla ricerca di una nuova identità, dopo essere stata per lungo tempo un'esponente di spicco del centro-destra e aver posto fine alla sua esperienza politica e amministrativa in quelle fila solo nell'imminenza delle elezioni regionali lombarde.

Figura 1. *Tasso di partecipazione al voto nelle Elezioni regionali e politiche (Camera dei Deputati) in Lombardia (1995/2023)*



Fonte: dati Ministero dell'Interno

L'andamento dell'affluenza nelle diverse Province lombarde, rappresentata in Tabella 2, mostra come gli elettori più solerti siano stati quelli di Brescia (45,3%), seguiti a breve distanza da quelli di Bergamo, Lecco, Cremona e Monza e Brianza, che mostrano comunque percentuali superiori alla media regionale. Si caratterizza invece per il maggiore astensionismo la Provincia di Mantova (36,7%), cui si aggiungono Pavia, Sondrio e Varese, con una

2023. Sulla distinzione fra astensionismo cronico e intermittente si veda G. LEGNANTE, P. SEGATTI, *L'astensionista intermittente, ovvero quando decidere di votare o meno è lieve come una piuma*, in *Polis*, 2, 2001, pp. 181-202.

partecipazione ben al di sotto della media regionale, tra il 36 e il 38%. Milano (41,5%) e Lodi (40,7%) sono sostanzialmente allineate con il dato medio lombardo. Tra le Province caratterizzate da maggiore affluenza figurano, a eccezione di Mantova, quelle relativamente più ricche, che vantano un PIL pro-capite superiore ai 27 mila euro l'anno. Le differenze di affluenza che si sono registrate in questa tornata fra le diverse circoscrizioni elettorali sono abbastanza simili a quelle dell'elezioni regionali 2018. Anche allora, infatti, la Provincia che si distingueva per maggiore mobilitazione era Brescia (76,5%), sempre seguita da Bergamo, Lecco, Cremona e Monza e Brianza, con dati superiori alla media regionale, mentre Sondrio (66,3%) e Pavia (69,8%) si confermavano fra le Province con minore affluenza, insieme a Varese, Mantova e Como, anche se attestate su una partecipazione al di sopra del 70%. La stessa Milano risultava un punto percentuale al di sotto della media regionale. Uno sguardo alle differenze in punti percentuali nella partecipazione al voto in ciascuna circoscrizione fra il 2018 e il 2023 mette chiaramente in luce come la disaffezione nei confronti delle urne abbia prodotto ovunque una contrazione abbastanza simile.

Tabella 2. *Tasso di partecipazione al voto (valori percentuali) per circoscrizioni elettorali. Elezioni regionali 2018 e 2023*

	Elezioni 2023	Elezioni 2018	Diff. punti percentuali 2023-2018
Bergamo	44,5	75,9	-31,4
Brescia	45,3	76,5	-31,2
Como	39,1	70,6	-31,5
Cremona	42,5	73,9	-31,5
Lecco	44,9	75,7	-30,7
Lodi	40,8	75,1	-34,4
Mantova	36,7	70,4	-33,6
Milano	41,5	72,0	-30,5
Monza e Brianza	42,5	75,8	-33,3
Pavia	38,5	69,8	-31,3
Sondrio	38,0	66,3	-28,3
Varese	38,5	71,0	-32,6
Lombardia	41,7	73,1	-31,4

Fonte: dati Ministero dell'Interno

La bassa partecipazione elettorale non impediva a Fontana di riconfermarsi alla guida della Lombardia con il 54,7% dei voti, a fronte del 49,7% ottenuto in occasione dell'elezione al suo primo mandato. I risultati elettorali delle regionali 2023 a confronto con quelli delle regionali 2018 sono illustrati dalla Tabella 3. Il distacco fra Fontana e il secondo in ordine di preferenze, Majorino, è di poco più di 20 punti percentuali, all'incirca lo stesso divario che nel 2018 lo separava da Giorgio Gori. Moratti, la candidata di Azione e Italia Viva, conclude con poco meno del 10%, evidenziando un distacco a due cifre da entrambi i suoi concorrenti diretti: 45 punti percentuali da Fontana e 24 da Majorino. Nel 2018 il terzo classificato, Dario Violi del M5s, aveva conquistato il 17% dei voti, sebbene fosse stato a sua volta costretto a scontare distacchi considerevoli dai primi due. Fontana raccoglie un numero assoluto di voti superiore del 9% a quelli delle liste che lo sostengono, mentre per Majorino e Moratti lo stesso margine è superiore al 16%. Il valore aggiunto apportato dal Presidente uscente alla vittoria del centro-destra è perciò minore rispetto al contributo dell'effetto personalizzazione che i suoi avversari diretti hanno fornito ai rispettivi schieramenti.

A confronto con quanto accaduto in larga parte delle altre Regioni italiane fra il ciclo elettorale 2013-15 e quello 2018-20 (una fase caratterizzata dalla tendenza alla tripolarizzazione dei sistemi di partito regionali), la struttura del sistema dei partiti lombardo evidenzia una natura bipolare significativamente superiore alla media nazionale⁴¹, assommando circa

⁴¹ Nelle altre Regioni italiane, infatti, il confronto fra il ciclo elettorale 2013-15 e quello 2018-20 evidenziava alcune significative differenze. Il mutato peso dei cosiddetti partiti *mainstream*, come per esempio Pd e Forza Italia, a seguito della crescita dei partiti di impronta neopopulista, quali M5s e Lega, produceva importanti cambiamenti sia nella morfologia sia nelle dinamiche della competizione elettorale. Da un lato, l'aumento delle liste concorrenti, e il conseguente incremento del numero effettivo dei partiti secondo l'indice di Laasko-Taagepera, alimentava il rialzo del grado di frammentazione partitica già in corso da diversi anni. Dall'altro, l'indice di bipolarismo si attestava mediamente al dato più basso dal 1995, confermando l'esistenza di una dinamica competitiva tripolare, mentre la sua composizione risentiva del fatto che i primi due partiti in molte Regioni non erano più i *major partners* delle coalizioni di centro-destra (Forza Italia) e centro-sinistra (Pd), poiché in molti casi questi erano affiancati da M5s o dalla Lega. L'originario radicamento territoriale della Lega ha contribuito in maniera decisiva ad attenuare questa dinamica in Lombardia. A tale proposito, si veda: S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, *La fine del bipolarismo regionale tra diversificazione e destrutturazione*, in S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI (a cura di), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2015, pp. 9-41; S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, *Le elezioni regionali di maggio: il consolidamento del*

Tabella 3. Riepilogo elezioni regionali della Lombardia 2018 e 2023: voto ai candidati Presidenti, voti di lista e seggi

Elezioni regionali 2018	Voti	Voti %	Seggi	Elezioni regionali 2023	Voti	Voti %	Seggi
Artilio Fontana	2.793.369	49,7		Artilio Fontana	1.774.477	54,9	
Lega	1.553.787	29,6	28	Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni	725.402	25,2	22
Forza Italia	750.739	14,3	14	Lega - Salvini Per Fontana - Lega Lombardia	476.175	16,5	14
Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni	190.838	3,6	3	Forza Italia - Berlusconi per Fontana - Ppe	208.420	7,2	6
Fontana Presidente	76.641	1,5	1	Lombardia Ideale - Fontana Presidente	177.387	6,2	5
Noi Con l'Italia - Udc	66.381	1,4	1	Noi Moderati - Rinascim. Sgarbi - Fontana Pres.	33.711	1,2	1
Energie per la Lombardia	27.968	0,5	1				
Partito Pensionati	20.260	0,4	0				
Totale liste	2.686.614	51,3	48	Totale liste	1.621.095	56,3	48
Giorgio Gori	1.633.373	29,1	1	Pierfrancesco Majorino	1.101.417	33,9	1
Partito Democratico	1.008.360	19,2	15	P. Democratico - Lombardia Dem. e Progressista	628.774	21,8	17
Gori Presidente	158.682	3,0	2	Movimento 5 Stelle	113.229	3,9	3
Più Europa	108.745	2,1	0	Patto Civico - Majorino Presidente	110.126	3,8	2
Lombardia per le Autonomie	62.841	1,2	0	Alleanza Verdi e Sinistra	93.019	3,2	1
Italia Europa Insieme	35.074	0,7	0				
Civica Popolare Lorenzini	20.668	0,4	0				
Lombardia Progressista Sinistra	20.045	0,4	0				
Totale liste	1.414.615	27,0	17	Totale liste	945.148	32,8	23

Elezioni regionali 2018		Elezioni regionali 2023			
	Voti	Voti %	Seggi	Voti	Seggi
Dario Violi	974.983	17,4	Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti	320.346	9,9
Movimento 5 Stelle	933.382	17,8	Letizia Moratti Presidente	152.652	5,3
			Azione - Italia Viva	122.356	4,2
Totale liste	933.382	17,8	Totale liste	275.008	9,5
Altri 4 candidati Presidente	212.756	3,8	Mara Ghidorzi	49.514	1,5
Liste collegate ad altri candidati Presidente	206.223	3,9	Unione Popolare	39.913	1,4
Elettori: 7.882.633			Elettori: 8.010.538		
Votanti: 5.762.459 (73,1%)			Votanti: 3.339.019 (41,7%)		

Fonte: dati Ministero dell'Interno

all'89% i voti raccolti dai primi due candidati alla Presidenza della Regione e dalle liste a loro collegate. Nel 2018, l'indice di bipolarismo⁴² era relativamente più basso, circa il 78% sia per i primi due candidati Presidenti sia per le liste ad essi collegate, anche se era comunque indicativo di una connotazione bipolare più marcata rispetto alle altre Regioni italiane⁴³. In questo contesto, la candidatura di Moratti, finalizzata a spargliare il tavolo proponendosi come alternativa moderata alla polarizzazione fra centro-destra e centro-sinistra, aveva paradossalmente contribuito ad accrescere la convergenza di preferenze sui due principali candidati in lizza, favorendo una logica bipolare della competizione. Occorre peraltro considerare come il migliore risultato realizzato dal M5S nel 2018 in qualità di terza opzione andasse attribuito alla novità e al clima di opinione favorevole a quella forza politica, che stava consolidandosi a livello nazionale.

Il successo di Fontana, come si può desumere sempre dalla Tabella 3, è in prevalenza dovuto al risultato delle liste collegate alla sua candidatura, che nell'ultima tornata elettorale conquistano il 56,3% dei consensi, con una perdita complessiva di 5 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni regionali. Nel saldo dei voti assoluti, il centro-destra perde comunque più di 2 milioni di voti fra le regionali 2018 e le regionali 2023. L'emorragia di voti del centro-destra non trova però compensazione in un'avanzata del centro-sinistra, che fra il 2018 e il 2023 perde più di 1 milione e 900 mila voti. Siamo perciò di fronte a una diminuzione simmetrica di consensi da parte dei due principali schieramenti, che se da un lato non pregiudica la natura bipolare della competizione elettorale, dall'altro non incide in maniera significativa sui relativi rapporti di forza.

tripolarismo, in M. CARBONE, S. PIATTONI (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2016*, Bologna, il Mulino, 2016, pp. 87-106; S. BOLGHERINI, S. GRIMALDI, *Critical election and a new party system: Italy after the 2015 regional election*, in *Regional & Federal Studies*, vol. 27, 4, 2017, pp. 483-505; S. GRIMALDI, *From Bipolarism to Tripolarism and Back. The 2018-2020 Regional Elections*, in *Regional Studies and Local Development*, vol. 2, 1, 2021, pp. 11-40.

⁴² Come si sarà compreso, misuriamo l'indice di bipolarismo, rispetto ai candidati e alle liste ad essi collegate, come somma delle percentuali di voto conseguite dai due principali schieramenti in lizza.

⁴³ L'indice di bipolarismo mostrato dalla Lombardia nelle elezioni regionali 2018 era infatti superiore di circa tre punti percentuali alla media nazionale. Cfr. S. GRIMALDI, *From Bipolarism to Tripolarism and Back. The 2018-2020 Regional Elections*, cit.

Fra le liste di centro-destra, il primato va a Fratelli d'Italia, con circa 725 mila voti (25,2%), seguito dalla Lega, con più di 476 mila preferenze (16,5%) e da Forza Italia con circa 208 mila voti (7,2%). Buona la prestazione della lista civica Fontana Presidente, che con più di 177 mila preferenze (6,2%) ottiene un risultato migliore del 2018, quando aveva conseguito sia meno consensi (76.641) sia una percentuale molto più bassa (1,5%). Noi Moderati-Rinascimento Sgarbi, infine, non va oltre un riscatto l'1,2%, con meno di 34 mila preferenze, risultato simile a quello realizzato dall'UDC nel 2018, anche se con circa il doppio delle preferenze.

Il candidato del centro-sinistra, Pierfrancesco Majorino, ottiene poco più di un milione e 100 mila voti, pari al 34% circa, una percentuale migliore di quella ottenuta da Gori nel 2018 (29%), anche se equivalente a poco più di mezzo milione di consensi in meno. Fra le liste collegate primeggia il Pd, con quasi 629 mila voti (21,8%), seguito dal M5s, con più di 113 mila preferenze (3,9%). Buono il risultato della lista civica del candidato Presidente, che realizza 110 mila preferenze (3,8%), anche se quella collegata alla candidatura di Gori nel 2018 aveva conquistato oltre 48 mila preferenze in più. Alleanza Verdi e Sinistra, infine, si attesta sul 3% circa, equivalente a 93 mila voti. Al pari del candidato Presidente, anche le liste collegate sono costrette a scontare una significativa perdita di consensi rispetto alla tornata precedente. Il Movimento 5 Stelle, che nel 2018 aveva presentato un suo candidato alla Presidenza, subisce una perdita di oltre 820 mila voti. La lista del Partito democratico perde quasi 380 mila voti, e se si considerano anche quelli che nel 2018 andarono a Liberi e Uguali, i cui candidati alle ultime elezioni regionali sono stati accolti nella lista dei democratici, la perdita è di oltre 490 mila voti.

Moratti e le liste ad essa collegate non riescono a raggiungere il 10%, equivalente a 320 mila preferenze personali e 275 mila preferenze di liste (Azione-Italia Viva e Letizia Moratti Presidente), un esito di gran lunga inferiore alle attese. Si tratta peraltro di un risultato non confrontabile con la tornata precedente, in quanto nel 2018 non vi era in campo una candidatura centrista paragonabile a quella dell'ex-Vicepresidente regionale e lo spazio al di fuori degli schieramenti di centro-destra e centro-sinistra era occupato da candidature molto più connotate, vuoi in chiave neopopulista come quella di Dario Violi per M5s, vuoi rispetto

alla natura ideologica, come quelle di Onorio Rosati per Liberi e Uguali e di Angela De Rosa per Casa Pound Italia.

Se si considera l'andamento del voto a livello delle singole circoscrizioni provinciali illustrato nella Tabella 4, occorre anzitutto rilevare la differenza fra il voto di Milano e del resto della Lombardia. Nel capoluogo di Regione il primo partito è il Pd, Majorino realizza il suo risultato personale migliore (42,0%) – anche se resta poco meno di tre punti percentuali sotto Fontana – e tutte le liste della coalizione di centro-sinistra evidenziano una prestazione superiore alla propria media regionale. Viceversa, sempre a Milano e Provincia, Fontana consegue il minimo dei consensi personali (44,9%) e le liste della coalizione di centro-destra, ad eccezione di Noi Moderati, ottengono un risultato inferiore alla propria media regionale. In tal senso, i consensi dei due principali schieramenti risentono della frattura centro/periferia, rispetto alla quale il centro-destra ottiene più voti fuori dall'area metropolitana milanese, che è viceversa terreno favorevole al centro-sinistra. Anche per il Terzo polo Milano è la Provincia dai risultati migliori, dato che Moratti conquista la percentuale più elevata sia per la sua candidatura alla Presidenza (11,4%) sia per la sua lista civica (6,3%), favorendo anche il risultato di Azione-Italia Viva (4,9%) a livello lombardo.

Le roccaforti di Fontana sono le Province di Bergamo, Brescia, Como, Pavia e Sondrio, dove la sua candidatura raccoglie percentuali superiori al 60%, mentre la candidatura di Majorino, a parte Milano, ottiene più consensi nelle circoscrizioni di Monza e Brianza, Mantova e Lodi, dove raccoglie non meno di un terzo dei consensi. La candidatura di Moratti, invece, al di fuori del territorio milanese e brianzolo, ottiene una percentuale superiore al 10% nelle circoscrizioni lariane di Como e Lecco. Le liste civiche dei candidati alla Presidenza presentano un andamento sensibilmente diverso. Quella di Fontana ottiene i suoi risultati migliori a Cremona, Sondrio e Varese, dove conquistano più del 9% dei voti. La lista di Majorino ottiene consensi fra il 5 e il 6% solo fra Milano e la Brianza, mentre quella di Moratti, fuori dal capoluogo di Regione, evidenzia un buon risultato nella sola circoscrizione di Sondrio.

Tabella 4. *Percentuali di voti ai candidati Presidenti e alle liste nelle circoscrizioni elettorali Elezioni regionali Lombardia 2023*

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
Attilio Fontana	60,9	61,9	61,2	57,9	55,9	57,1	54,2	44,9	53,7	60,5	62,8	59,4
Fratelli d'Italia	28,4	25,5	24,0	25,7	23,2	26,4	29,0	23,8	25,8	27,3	20,7	23,5
Lega	20,2	20,5	24,1	15,3	20,9	17,3	13,6	10,6	14,4	17,4	28,6	19,1
Forza Italia	7,0	10,4	7,2	7,6	5,5	5,4	5,0	6,5	7,5	9,3	4,6	6,4
Lombardia ideale- Fontana Pres.	5,9	5,6	6,4	9,5	5,8	8,5	6,7	4,5	7,0	6,5	9,4	9,4
Noi Moderati- Rinascimento Sgarbi	0,9	0,8	1,1	0,9	1,7	0,8	0,6	1,2	0,8	2,2	1,0	2,1
<i>Totale liste</i>	<i>62,3</i>	<i>62,8</i>	<i>62,8</i>	<i>58,9</i>	<i>57,0</i>	<i>58,3</i>	<i>55,0</i>	<i>46,6</i>	<i>55,6</i>	<i>62,6</i>	<i>64,4</i>	<i>60,4</i>
Pierfrancesco Majorino	29,2	28,8	27,2	31,4	31,8	33,6	35,1	42,0	34,2	29,1	26,6	29,5
Partito democratico	20,2	22,0	16,8	21,0	22,0	23,5	26,1	25,0	20,1	18,1	16,4	19,7
Movimento 5 Stelle	2,9	2,9	3,2	3,7	3,2	4,2	4,3	4,9	4,3	4,4	2,1	4,1
Patto civico-Majorino Pres.	2,4	1,4	3,6	3,6	2,5	3,3	2,0	6,2	5,2	2,6	4,9	2,5
Alleanza Verdi Sinistra	3,0	2,2	2,6	2,4	3,3	2,4	2,5	4,6	3,2	2,5	2,8	2,6
<i>Totale liste</i>	<i>28,4</i>	<i>28,4</i>	<i>26,2</i>	<i>30,6</i>	<i>31,0</i>	<i>33,4</i>	<i>34,8</i>	<i>40,6</i>	<i>32,8</i>	<i>27,6</i>	<i>26,2</i>	<i>28,8</i>
Letizia Moratti	8,3	8,0	10,2	9,0	11,0	8,6	9,1	11,4	10,6	8,8	9,8	9,7
Letizia Moratti Pres.	4,3	3,6	5,8	5,0	5,7	5,3	4,8	6,4	5,7	4,6	6,6	5,3
Azione/Italia Viva	3,5	3,9	4,1	3,8	5,0	3,0	4,1	4,9	4,5	3,7	2,9	4,3
<i>Totale liste</i>	<i>7,8</i>	<i>7,6</i>	<i>9,8</i>	<i>8,8</i>	<i>10,7</i>	<i>8,4</i>	<i>8,9</i>	<i>11,2</i>	<i>10,3</i>	<i>8,3</i>	<i>9,5</i>	<i>9,6</i>
Mara Ghidorzi	1,7	1,4	1,3	1,8	1,4	0,8	1,6	1,7	1,5	1,6	0,8	1,4
Unione Popolare	-	1,3	1,2	1,7	1,2	-	1,4	1,6	1,4	1,5	-	1,2

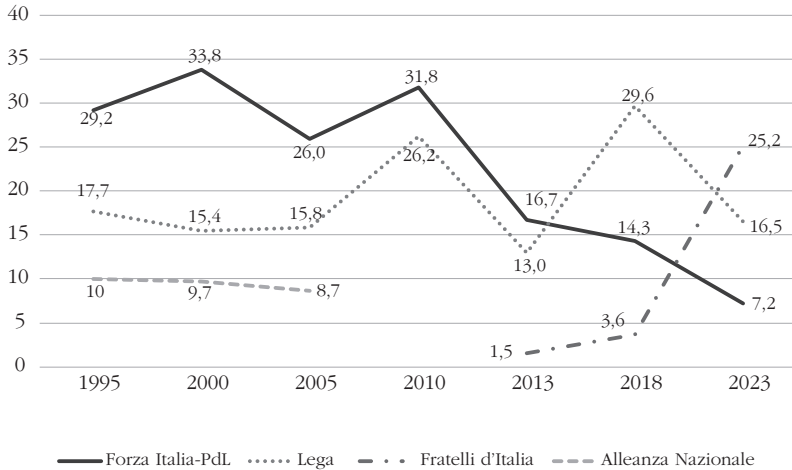
Fonte: dati Ministero dell'Interno

Quanto alle liste di partito, Fratelli d'Italia ottiene un buon risultato, di poco inferiore al 30%, a Bergamo e Mantova, mentre la Lega si avvicina a queste prestazioni solo nella circoscrizione di Sondrio (28,6%), realizzando comunque una buona prestazione nelle Province lariane di Como (24,1%) e Lecco (20,9%), a conferma di una tendenza alla concentrazione del suo elettorato nelle realtà più piccole e periferiche. Per Forza Italia, dopo essere stata per lungo tempo il partito di maggioranza relativa in Lombardia, i risultati migliori si registrano a Brescia (10,4%) e a Pavia (9,3). Sul fronte del centro-sinistra, il Pd associa, all'esito positivo del

voto metropolitano, due buone prestazioni a Lodi (23,5%) e a Mantova (26,1%), che è anche la circoscrizione che maggiormente premia i democratici. M5s e Alleanza Verdi Sinistra ottengono il loro risultato migliore, per entrambi superiore al 4%, a Milano, evidenziando buone prestazioni anche rispettivamente a Pavia (4,4%) e a Lecco (3,3%). Azione-Italia Viva registra il massimo dei suoi consensi fra Milano (4,9%) e la Brianza (4,5%), mentre Ghidorzi, la candidata di Unione Popolare, va di poco oltre l'1% sia come candidatura a Palazzo Lombardia sia come lista collegata.

Le elezioni regionali del 12 e 13 febbraio producono un significativo cambiamento nella configurazione del voto ai partiti di centro-destra e nei conseguenti rapporti di forza interni alla loro coalizione. La Figura 5 riproduce l'andamento delle principali liste di centro-destra (Forza Italia, Lega, Alleanza nazionale, Fratelli d'Italia) fra le elezioni regionali del 1995 e del 2023. Il riferimento va alle percentuali di voti, che sono il vero dato di interesse politico per i partiti, in quanto determinano il peso relativo di ciascuno di essi nelle assemblee elettive e negli organi di governo, oltre che rispetto alle nomine negli enti pubblici e nelle società partecipate. Come si vede, la Lombardia in questo arco di tempo è passata dallo storico primato di Forza Italia (e, insieme ad Alleanza Nazionale, del Popolo delle Libertà nel 2010) a quello dapprima della Lega nel 2018 e infine di Fratelli d'Italia con l'ultima tornata elettorale. Ciò si è verificato in uno scenario che ha sempre visto il centro-destra saldamente al governo della Regione. Fino alle elezioni del 2018 l'avanzata della Lega nelle aree più periferiche della Regione non era bastata per mettere in discussione la superiorità elettorale di Forza Italia. Ancora nel 2013, all'indomani dell'uscita di scena di Formigoni, con la candidatura alla Presidenza di Maroni e dopo l'implosione del Popolo delle Libertà (cui seguiva la nascita di Fratelli d'Italia), Forza Italia si confermava primo partito della Lombardia, con quattro punti percentuali di distacco sulla Lega. Con le elezioni del 2018 si assisteva invece a un rovesciamento delle parti, e la Lega conquistava il primato lombardo, con quasi il 30% dei consensi, in una fase in cui era al governo del paese e la leadership di Salvini la trascinava al vertice nei sondaggi di opinione. Le elezioni del 2023 hanno infine decretato un passaggio di testimone dalla Lega a Fratelli d'Italia, probabilmente in conseguenza del progressivo appannamento della figura di Salvini seguito alla fine del governo giallo-verde e sull'onda del risultato ottenuto dal partito di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del settembre 2022.

Figura 5. Percentuali di voti a liste di centro-destra nelle elezioni regionali della Lombardia (1995/2023)



Fonte: dati Ministero dell'Interno

In termini percentuali, la Lega resta appaiata a Fratelli d'Italia a Como, superandolo per poco meno di otto punti solo a Sondrio (Tabella 4). In tutte le altre circoscrizioni, il primo partito del centro-destra è Fratelli d'Italia. La misura di questo sorpasso è illustrata dalla Tabella 6, che riproduce le differenze in punti percentuali su base provinciale dei voti ottenuti dalle principali liste di centro-destra fra le elezioni regionali 2018 e 2023. L'incremento di Fratelli d'Italia, al pari della diminuzione della Lega, risulta omogeneamente distribuito in tutte le circoscrizioni elettorali. La dimensione del risultato di Fratelli d'Italia è peraltro accentuata dalle basse percentuali conseguite all'epoca delle precedenti elezioni regionali, quando era un partito al 3,6%. La Lega perde invece consensi anche nelle sue roccaforti tradizionali, a cominciare da quella fascia montana e pedemontana che – da Varese, passando per le Province lariane di Como e Lecco, si estende a Nord fino a Sondrio e a est fino a Bergamo – è sempre stata territorio di elezione del Carroccio.

Tabella 6. *Differenze in punti percentuali di voti di FdI, Lega e FI fra le elezioni regionali del 2023 e 2018 nelle circoscrizioni elettorali*

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
Fratelli d'Italia	+24,5	+20,7	+19,5	+22,3	+20,0	+22,6	+25,7	+20,3	+23,0	+23,7	+18,2	+20,6
Lega	-16,5	-13,9	-8,5	-17,7	-12,6	-16,7	-14,6	-11,6	-14,2	-12,2	-17,2	-11,8
Forza Italia	-5,7	-2,1	-9,2	-6,6	-8,3	-7,7	-7,5	-8,7	-7,6	-8,4	-8,3	-7,7

Fonte: dati Ministero dell'Interno

Confrontando i risultati regionali del 12 e 13 febbraio con quelli delle elezioni politiche del settembre 2022 (Camera dei Deputati), vediamo che l'incremento in punti percentuali di Fratelli d'Italia fra un'elezione regionale e l'altra è in larga parte depotenziato dal decremento, sempre in punti percentuali, rispetto alle più recenti elezioni politiche. Dalla Tabella 7, in cui sono rappresentate le differenze in punti percentuali di voto alle principali liste del centro-destra fra le politiche 2022 e le regionali 2023, si vede che la Lega migliora i suoi risultati rispetto alla cattiva prestazione delle politiche in tutte le Province lombarde, con la sola eccezione di Cremona, dove accusa viceversa un calo. Le circoscrizioni con l'incremento di punti percentuali più consistente sono due storiche *enclave* leghiste, Como e Sondrio, con oltre nove punti in più rispetto alle politiche, a segnalare un ritorno della stessa Lega alla dimensione territoriale che le era storicamente congeniale, quella periferica e dei centri urbani più piccoli. Incrementi significativi si registrano anche nella fascia montana e pedemontana. Fratelli d'Italia, in maniera speculare ma opposta, subisce invece un decremento in punti percentuali in tutte le Province, evidenziando il calo più consistente a Sondrio (-12,2), oltre che a Brescia, Cremona, Lecco e Varese, che mostrano una diminuzione al di sopra dei 6 punti. La perdita in punti percentuali di Forza Italia, che avanza soltanto a Brescia, è invece più omogeneamente distribuita: a eccezione di Sondrio (-4,8) e Lodi (-3,5), in tutte le altre Province registra una diminuzione all'incirca fra uno e due punti. L'incremento in punti percentuali della Lega è un risultato che si inquadra nel contesto di una più generale diminuzione dei voti assoluti ai partiti dello schieramento di centro-destra, che investe la stessa Lega. Solo a Como, infatti, l'incremento in punti percentuali del Carroccio corrisponde a un aumento di poco

meno di 10 mila voti in termini assoluti. In tutte le altre circoscrizioni la crescita in punti percentuali corrisponde viceversa a una diminuzione delle preferenze di lista, fra i 18 mila e 500 di Brescia e i 4 mila e 500 voti di Pavia, con la punta degli oltre 70 mila voti di Milano. Il recupero di punti percentuali si deve perciò a una minore perdita di consensi invece che a una loro maggiore crescita.

Tabella 7. *Differenze in punti percentuali di voti di FdI, Lega e FI nelle Province lombarde fra le elezioni regionali 2023 e le elezioni politiche 2022*

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI e MB*	PV	SO	VA
Fratelli d'Italia	-2,4	-6,5	-5,8	-6,2	-6,3	-4,1	-1,3	-3,5	-2,9	-12,2	-6,2
Lega	+3,4	+4,7	+9,4	-0,2	+4,8	+3,6	+1,1	+0,2	+3,8	+10,0	+4,3
Forza Italia	-1,0	+2,4	-1,1	-0,1	-2,5	-3,5	-1,9	-1,4	-0,9	-4,8	-1,6

Fonte: dati Ministero dell'Interno

* Le Province di Milano e di Monza e Brianza sono considerate congiuntamente come Collegio Lombardia 1 alla Camera dei Deputati

Il cambiamento dei rapporti di forza fra Lega e Fratelli d'Italia che abbiamo messo a fuoco rispetto sia alle elezioni regionali 2018 che alle elezioni politiche 2022 avviene quindi all'interno di un orizzonte elettorale caratterizzato da una significativa diminuzione dei consensi ottenuti dal centro-destra. Fra le elezioni regionali 2018 e 2023, i partiti di centro-destra perdono complessivamente poco più di un milione di voti, pur essendo la configurazione dell'offerta politica sostanzialmente invariata⁴⁴. A farne le spese sono la Lega, che perde in assoluto poco più di un milione di voti, e Forza Italia, che ne perde circa mezzo milione, mentre Fratelli d'Italia, sull'onda del successo registrato alle elezioni politiche del settembre 2022, guadagna poco più di mezzo milione di voti (Tabella 3). Fra le elezioni politiche 2022 e le elezioni regionali 2023, quegli stessi

⁴⁴ Alle elezioni regionali del 2018 si presentano con il centro-destra anche il Partito pensionati e la lista Energie per la Lombardia, anche se l'entità dei consensi che raccolgono complessivamente è piuttosto esigua: poco più di 48 mila preferenze, equivalenti all'1,8% dei voti delle liste del loro schieramento.

partiti perdono complessivamente oltre un milione e centomila voti, con una configurazione dell'offerta politica che è esattamente la stessa. Ma in questo caso, a farne le spese è soprattutto Fratelli d'Italia, che perde in assoluto poco meno di 720 mila voti a causa della maggiore incidenza del calo dei consensi rispetto all'affermazione alle politiche del 2022, quando viceversa le perdite di Lega e Forza Italia sono molto più contenute, essendo per entrambi intorno ai 190 mila voti.

L'incremento di voti che premia il nuovo principale partito della coalizione, Fratelli d'Italia, grazie all'effetto trainante del successo elettorale conseguito alle elezioni politiche del settembre 2022 e all'insediamento della Meloni a Palazzo Chigi, che si evidenzia soprattutto nella considerevole crescita in percentuale rispetto alle precedenti elezioni regionali, avviene in un quadro di complessiva diminuzione di consensi al centro-destra. E lo stesso primato di Fratelli d'Italia è in parte indebolito dalla tenuta della Lega, che rispetto alle recenti elezioni politiche – pur perdendo consensi – recupera punti percentuali in tutte le circoscrizioni, conservando un radicamento territoriale, soprattutto nelle realtà periferiche e nei centri urbani più piccoli, estraneo a Fratelli d'Italia in Lombardia.

Se infine consideriamo il tasso di preferenze individuali alle ultime elezioni regionali⁴⁵, che rappresenta una misura del radicamento dei loro candidati a livello territoriale (Tabella 8), osserviamo come Forza Italia, Partito Democratico, Azione-Italia Viva e Lega siano i partiti che presentano valori relativamente maggiori. Anche se l'entità di tali valori è inferiore rispetto a quella evidenziata dagli stessi partiti in altre recenti elezioni regionali⁴⁶, è chiaro che il radicamento territoriale della Lega costituisce un fattore importante per la sua tenuta e la valutazione del risultato effettivo di Fratelli d'Italia.

⁴⁵ Calcoliamo il tasso di preferenze individuali come rapporto fra il numero di preferenze complessivamente espresse per i candidati di una certa lista e il numero dei voti di lista, moltiplicati per due al fine di considerare le preferenze di genere. L'indicatore può assumere valori teorici compresi fra 0 e 1.

⁴⁶ A titolo comparativo, si consideri il tasso di preferenze individuali evidenziato dai diversi partiti nelle elezioni regionali del 2014 in Sardegna e del 2020 in Liguria. Cfr. F. VENTURINO, *Le elezioni regionali del 2020 in Liguria*, in *Istituzioni del federalismo*, 4, 2020, pp. 821-846 e S. ROMBI, F. VENTURINO, *Le elezioni regionali del 2014 in Sardegna*, in *Istituzioni del federalismo*, 2, 2014, pp. 441-463.

Tabella 8. *Tasso di preferenze individuali per lista di partito*

Lista	Pref. totali	Tasso di pref.
Forza Italia	208.420	0,25
Partito Democratico	628.774	0,21
Azione - Italia Viva	122.356	0,21
Lega	476.175	0,20
Patto civico Majorino Pres.	110.126	0,19
Fratelli d'Italia	725.402	0,16
Noi Moderati	33.711	0,16
Alleanza Verdi Sinistra	93.019	0,16
Movimento 5 Stelle	113.229	0,08
Letizia Moratti Presidente	152.652	0,08
Lombardia ideale Fontana Pres.	177.387	0,06

8. Le nuove istituzioni della Regione Lombardia

Il consiglio regionale uscito dalle urne, come si vede nella Tabella 3, è composto da 48 seggi del centro-destra, 24 del centro-sinistra e 7 del Terzo polo. Le liste collegate a Fontana, il candidato vincente, hanno preso più del 40% dei voti validi e si sono viste assegnare 48 seggi, con Fratelli d'Italia a rappresentare il partito di maggioranza relativa (22 seggi). Le minoranze dispongono complessivamente di trenta seggi, con il Partito democratico che può vantare la rappresentanza più numerosa (18 seggi, compreso quello assegnato a Majorino). La concentrazione di seggi nei due principali schieramenti somma al 91%, nonostante l'ingresso in Consiglio regionale del Terzo polo, a ulteriore conferma della strutturazione solidamente bipolare del sistema partitico, anche a livello rappresentativo.

Per quel che riguarda gli assetti istituzionali, alla Presidenza del Consiglio regionale viene eletto Federico Romani, di Forza Italia, figlio dell'esponente storico del partito di Silvio Berlusconi ed ex-Ministro Paolo Romani. La Giunta, invece, vede la presenza di 7 assessori di Fratelli d'Italia e 5 della Lega, secondo un equilibrio che, rispetto all'esito del voto, risulta ben più favorevole per il Carroccio. Completa la composizione dell'esecutivo regionale la presenza di due esponenti di Forza Italia e due rappresentanti della Lista Fontana Presidente, uno dei quali è Guido

Bertolaso, e la nomina di quattro Sottosegretari, uno per ogni partito politico della maggioranza di centro-destra, compreso Noi Moderati che non ha alcun assessore. La composizione della Giunta varata da Fontana è riportata nella Tabella 9⁴⁷.

Fra le poltrone più ambite dal punto di vista politico-istituzionale, quella di Vicepresidente viene assegnata a un esponente di Fratelli d'Italia molto vicino a Giorgia Meloni, Marco Alparone, già sottosegretario ai rapporti con Bruxelles e al sistema dei controlli nella precedente legislatura regionale (quando era in Forza Italia), al quale vengono assegnate anche le deleghe a bilancio e finanza. L'altro pretendente alla vicepresidenza, Romano La Russa, viene invece dirottato su sicurezza e protezione civile, delega che aveva già esercitato nella seconda parte della scorsa Legislatura. Nel complesso, si tratta di un esecutivo connotato sull'asse Fratelli d'Italia-Lega, con il primo che a due riconferme – una come assessore e l'altra in qualità di Sottosegretario – affianca cinque nuovi ingressi⁴⁸ e la seconda che riconferma quattro assessori uscenti su cinque membri di Giunta⁴⁹.

⁴⁷ Si veda www.Regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta. Una versione delle biografie dei nuovi Assessori utile a metterne a fuoco i trascorsi politici e istituzionali si trova su *Milano Today*: www.milanotoday.it/politica/assessori-giunta-fontana.html.

⁴⁸ Nella precedente Legislatura Fratelli d'Italia era presente in Giunta con due soli Assessori, Romano La Russa e Lara Magoni, entrambi riconfermati, il primo ancora come Assessore, la seconda come Sottosegretario.

⁴⁹ Il quinto membro di Giunta della Lega, l'unico nuovo ingresso, è il Sottosegretario Mauro Piazza, con deleghe all'autonomia e ai rapporti con il Consiglio regionale.

Tabella 9. *Composizione della Giunta regionale lombarda*

Attilio Fontana	Presidente	
Assessori	Deleghe	Lista
Marco Alparone	Vice presidente, Bilancio, Finanza	FdI
Guido Bertolaso	Welfare	Fontana Pres.
Alessandro Beduschi	Agricoltura, Sovranità alimentare, Foreste	FdI
Giorgio Majone	Ambiente, Clima	Fontana Pres.
Paolo Franco	Casa, Housing sociale	FdI
Francesca Caruso	Cultura	FdI
Massimo Sertori	Enti Locali, Montagna, Acqua, Energia	Lega
Elena Lucchini	Famiglia, Solidarietà, Disabilità, Pari opp.	Lega
Claudia Maria Terzi	Infrastrutture, Opere pubbliche	Lega
Simona Tironi	Istruzione, Formazione, Lavoro	Forza Italia
Romano La Russa	Sicurezza, Protezione civile	FdI
Guido Guidesi	Sviluppo economico	Lega
Gianluca Comazzi	Territorio, Sistemi verdi	Forza Italia
Franco Lucente	Trasporti, Mobilità sostenibile	FdI
Barbara Mazzali	Turismo, Marketing territoriale, Moda	FdI
Alessandro Fermi	Università, Ricerca, Innovazione	Lega
Sottosegretari	Deleghe	Lista
Mauro Piazza	Autonomia, Rapporti con il Consiglio	Lega
Ruggero Invernizzi	Controlli, Patrimonio, Digitalizzazione	Forza Italia
Raffaele Cattaneo	Relazioni internazionali ed europee	Noi Moderati
Lara Magoni	Sport e Giovani	Fdi

Fonte: dati Regione Lombardia

9. Una nuova Legislatura all'insegna del confronto fra Fratelli d'Italia e Lega

Con il voto del 12 e 13 febbraio, la Lombardia si riconferma una Regione di centro-destra, in cui non si sperimenta l'alternanza di governo dall'ormai lontana epoca della cosiddetta "Prima repubblica". Il vero elemento di novità, rispetto a una storia priva di sorprese, consiste nel mutamento dei rapporti di forza all'interno della coalizione di centro-destra. Un passaggio che ha visto Fratelli d'Italia divenire primo partito dello schieramento, ai danni di una Lega che comunque conserva il suo radicamento territoriale.

La nuova Legislatura regionale si annuncia nel segno del confronto fra Fratelli d'Italia e Lega. Come si può facilmente desumere anche dalla composizione della Giunta, dove la squadra del Carroccio risulta composta quasi esclusivamente da ex-assessori, a voler ribadire la necessità di segnare il campo e assicurare autonoma e tenuta a Fontana, come capo di una coalizione il cui partito di maggioranza relativa non è il suo. Ciò potrebbe rendere più difficoltoso il cammino del Presidente in questo suo secondo mandato. Anche se si può a ragione ritenere che si tratterà ancora una volta di una partita tutta interna al centro-destra. Il centro-sinistra è stato infatti nuovamente costretto a riporre le sue ambizioni di vittoria nel cassetto. E se, da un lato, l'alleanza con M5s non è stata sufficiente a rendere più competitivo il proprio candidato, dall'altro, anche un'eventuale intesa con il Terzo polo (sulla candidatura Moratti, così come su qualunque altra) non gli avrebbe permesso di recuperare gli oltre 20 punti percentuali di distacco che alla fine lo separavano da Fontana. È plausibile attendersi che la continuità del centro-destra al governo della Lombardia dipenderà principalmente da come la coalizione che fa capo a Fontana saprà gestire i propri rapporti interni.

The 2023 Elections in the Lombardia Region: between Low Participation and New Balances in the Right-Wing Coalition

Luciano Mario Fasano

Il 12 e 13 febbraio 2023 si sono tenute le elezioni regionali. In lizza per la Presidenza della Regione c'erano quattro candidati: Attilio Fontana, Presidente uscente, sostenuto dalla Lega, il suo partito di appartenenza, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Noi moderati-Rinascimento Sgarbi e una Lista civica che portava il suo nome; Pierfrancesco Majorino, sostenuto da Partito democratico, il suo partito di appartenenza, Movimento 5 stelle, Verdi e Sinistra italiana e una lista civica a suo sostegno; Letizia Moratti, candidata dall'alleanza fra Azione e Italia viva, oltre che da una lista civica personale; Mara Ghidorzi per Unione popolare, il cartello elettorale di sinistra fondato da Luigi De Magistris. L'articolo propone un resoconto di queste elezioni, vinte da Attilio Fontana e dalla coalizione di centro-destra, fornendo una sintetica panoramica dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultima Legislatura (2018/2023), l'illustrazio-

ne della scelta delle candidature alla Presidenza e delle alleanze che le hanno sostenute e degli esiti del voto, oltre che della formazione delle nuove istituzioni rappresentative e di governo regionali.

Regional elections in Lombardia were held on February 12th and 13th, 2023. There were four candidates for the Presidency: Attilio Fontana, the incumbent, supported by the League, his party of affiliation, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Noi moderati-Rinascimento Sgarbi and a Civic list bearing his name; Pierfrancesco Majorino, supported by Partito democratico, his party of affiliation, Movimento 5 stelle, Verdi and Sinistra italiana and a Civic list supporting his candidature; Letizia Moratti, supported by the alliance between Azione and Italia viva, as well as a personal Civic list; Mara Ghidorzi for Unione popolare, the left-wing electoral cartel founded by Luigi De Magistris. The article offers an account of these elections, which were won by Attilio Fontana and the center-right coalition, providing an overview of the main events that characterized the last Legislature (2018/2023), an illustration of the choice of presidential candidates and the alliances that supported them, and the outcomes of the vote, as well as the formation of the new regional representative and governing institutions.

Parole chiave: comportamento elettorale; istituzioni politiche; elezioni regionali (locali); Lombardia

Keywords: Electoral Behaviour; Political Institutions; Regional (local) Election; Lombardia